

# Fare arte con la terra e il tempo



Emerge durante gli anni Sessanta con il nome di **Land art o Earth art**: arte che nasce dal territorio, dalla materia primordiale della Terra. Arte che **gioca con la materia prima del mondo e diventa voce della natura**, eco di un paesaggio assorto che all'improvviso si sveglia con uno squarcio nel silenzio.

Fare arte nella forza degli elementi naturali e il rifiuto dell'ingresso in un museo diventano scelta consapevole nella movimentata decade di quegli anni del Novecento, tuttavia dentro questo processo creativo si riscopre la fertile e umile **volontà di un istinto ancestrale**. La spirale del tempo si avvolge su se stessa e, passo dopo passo, lascia intravedere l'**orma di un essere umano antico**, legato alla natura e al suo destino, che spesso dimentichiamo essere così intrecciato al nostro. *Homo* in quanto "terrestre" e nel senso di questa parola rintracciamo il suono che etimologicamente è legato a hūmus, terra.

Labile, effimera è l'orma lasciata da questa azione creativa in cui **l'idea della**

**fine è già intrinseca nell'opera** ed è questo, il suo spirito leggero, a caratterizzarne l'anima. Leggerezza che connota **il gesto temporaneo di un'installazione collocata in uno spazio in costante cambiamento.**

L'azione dell'artista partecipa a una dimensione dell'effimero. Quando dico questa parola la mente evoca **l'immagine delle effimere**, specie terrestri che nasce volando e trascorre l'esistenza fuggevole vicino ai corsi d'acqua. Gli insetti dell'ordine Ephemeroptera appena nati sono già capaci di prendere il volo e raggiungono lo stato adulto dopo alcune ore, in alcune specie in alcuni minuti: **"che vive un giorno" è il significato del termine ephemeros** in lingua greca.

*L'effimero non vive che in un tempo momentaneo, fatto di istanti.*

*Che spazio occupa nella vita il tempo di un momento?*

Chi si occupa di Stone Balancing **trasforma la precarietà in azione creativa e progetto esistenziale.** L'Arte Effimera delle pietre in equilibrio è il risultato di una performance che agisce nel territorio in modo invisibile: dietro, la mano dell'uomo. Manifestazione silenziosa di un accordo misterioso fra natura e sottili contrasti, in bilico costante fra il pericolo della caduta e l'accordo mai definitivo con la gravità.

Trasformare l'effimero in arte è gioco con le coordinate spazio-temporali. L'azione del terrestre, uomo che si perde nel paesaggio, si muove nell'eternità di un tempo immobile, quello della pietra, materia del mondo. Respiro creativo che nasce dalla terra e dalla natura, **l'arte dell'equilibrio è antica forma di meditazione zen:** con infinita pazienza e la calma risoluta di un gesto definito il balancer pone una pietra sull'altra. **Unico collante fra l'una e l'altra la forza della gravità** che disegna lo spazio inerme del vuoto. Un vuoto che plasma e mette in movimento, spaventa e si trasforma in materia creatrice.

*Nel paesaggio dell'anima si disegna la geografia del cambiamento.*

*La terra, sabbia che passa fra le dita,*

*roccia che scalfisce e resta salda,*

*ce lo ricorda.*

*Ogni attimo*

Le configurazioni della natura danno forma al senso misterioso della geometria

sacra: assoluti in cui si rintraccia lo schema universale dell'arte della vita, **esistenza perennemente in bilico, disegnata dal tempo e dallo spazio eppure sempre al di là di essi**: il filo di questa vita, che attraversa Madre Terra e tesse l'andare dei giorni, schiariti dal sole, spazzati via dal vento e dalle tempeste che ci lasciano affranti, ricostruiti da un nuovo sole e diverse geografie.

Guardando dall'alto, ciò che resta dell'azione è un punto in una distesa di sfumature dipinte nel grigio: quasi invisibile, l'installazione è il diapason di un'armonia fugace nella sua bellezza transitoria. Momento di meraviglia nella precarietà dell'equilibrio. La vita in fondo non è che questo, traccia improvvisamente riconosciuta nel caos della materia, pazienza dell'amore, gesto di passione. Coraggio di giocare con il tempo dell'infinito sapendo che niente è eterno: siamo tutti parte di un ciclo, portiamo impressa sull'epidermide la parola "fine".

Inscrivere nel suo senso originario indica l'azione di "scrivere o disegnare qualcosa dentro una figura geometrica o sopra una superficie" (Treccani): **scrivere sopra e dentro, incidere, tracciare un segno**. Unione fra orizzonte e verticale, incrocio di mondi e di momenti. Un incrocio destinato a durare quanto? Un attimo di tempo, un momento ritagliato dallo spazio immenso di una geografia che diventa emozionale, territorio vissuto e attraversato, percorso e addomesticato, spazio/tempo in cui fermarsi prima di ripartire, **distesa temporale in cui tutto accade, costantemente**.



Biblioteca  
del  
Tempo

Biblioteca  
del  
Tempo

